

Materie prime

Il record del grano gela le produzioni alimentari

Alla Borsa merci di Bologna, punto di riferimento italiano per le contrattazioni dei prodotti agricoli, dall'inizio del conflitto in Ucraina ad oggi il prezzo del grano tenero ha registrato un'impennata del 31,4%, mentre il mais è schizzato addirittura del 41%. Una fiammata preoccupante: l'Italia, ricordano i Consorzi agrari d'Italia (Cai), importa il 64% del grano tenero necessario per fare il pane e i biscotti e il 47% del mais, fondamentale per la produzione dei mangimi animali. Quanto al grano duro, utilizzato per la pasta, al momento la situazione appare più sotto controllo: nonostante ne importiamo il 44%, le sue quotazioni rimangono - pur alte - ormai stabili da qualche settimana.

L'emergenza materie prime alimentari, però, precede l'inizio

del conflitto tra Russia e Ucraina: «Già da quest'estate gli stock erano in diminuzione - sostiene Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - quindi già da quest'estate il trend dei prezzi era in forte rialzo. Lo scoppio della guerra, ovviamente, ha acceso ancor di più un incendio fortissimo sul settore».

Ora l'Italia cerca di correre ai ripari e di spingere per un aumento della produzione nazionale di cereali. «Nel nostro Paese ci sono almeno un milione di ettari che sono improduttivi», ricorda Giansanti. Secondo la **Coldiretti**, con questi ettari si potrebbero produrre 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e di grano tenero per il pane.

—Mi.Ca.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

